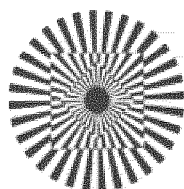


mercoledì 20 giugno 2001



centonove
press

RS



TAORMINAFILMFEST
Made in English

20.06.2001

- | | | | |
|---|-------------------------|----------|--|
| 1 | Repubblica | 20/06/01 | Taormina Arte
Io, Giuliano, bandito rubacuori |
| 2 | Repubblica | 20/06/01 | Bob Dylan |
| 3 | Giornale Sicilia | 20/06/01 | Taormina FilmFest
Taormina/ Verrà presentato quest'oggi il "Taormina FilmFest" |

Giampiero Ingrassia e Tosca parlano dello spettacolo di Dino Scuderi che stanno provando a Messina

“Io, Giuliano, bandito rubacuori”

Il re di Montelepre diventa uno show che parla siciliano

GIOIA SGARLATA

SICILIANO l'autore, Dino Scuderi. Siciliana la storia, quella del bandito Giuliano. Esiciliano di razza anche il protagonista, Giampiero Ingrassia, figlio del palermitanissimo Ciccio. Parla, insomma, la lingua dell'isola il musical dedicato alla storia di «Turiddu» che l'11 luglio debutterà al teatro antico di Taormina. Diretto da Armando Pugliese, lo spettacolo racconta l'epopea di Salvatore Giuliano e i sette anni che lo videro trasformarsi da bandito ad eroe separatista, da assassino di contadini a vittima di un complotto di Stato. Il musical nasce da un'idea di Dino Scuderi, giovane compositore messinese, ex componente dei Kunsertu e dei Denovo già collaboratore artistico della messa in scena di «Jesus Christ Superstar». Sue tutte le musiche originali e i testi scritti in collaborazione con altri due siciliani, Franco Ingrassia e Pierpaolo Paladino. «Mi piaceva l'idea di realizzare un musical che raccontasse una storia del nostro Paese senza prendere in prestito opere americane. Volevo creare qualcosa che fosse italiana dall'inizio alla fine. È la vicenda di Salvatore Giuliano aveva tutte le caratteristiche per essere messa in scena, perché si nuove tra storia e leggenda».

A Briga Marina, una manciata di chilometri da Messina, davanti al mare, gli artisti provano gli arrangiamenti. A muoversi sul palco saranno in 25 tra cantanti e comparse, mentre l'orchestra sarà composta da trenta elementi. «Le musiche sono meravigliose. Mi è bastato ascoltare l'ouverture per desiderare di essere Giuliano», confessa Giampiero Ingrassia, reduce dal successo di «Grease». «Non venivo in Sicilia dal '92, dal funerale di Franco Franchi, ma quest'isola la sento nelle vene: mi piace la gente, il dialetto che trovo estremamente sensuale e la sua storia. È per questo che interpretare Giuliano mi porta una certa emozione. Tra Danny Zucco, il ragazzino di Grease che alza il pollice e si aggiusta il ciuffo, e Salvatore Giuliano, c'è un abisso. Interpretare un personaggio realmente esistito è una grossa

responsabilità». Ma a quarant'anni dal film di Francesco Rosi, promette: «Il mio sarà un Giuliano inedito. Nel film di Rosi emerge soprattutto l'intreccio tra mafia e politica. In questo musical, invece, si racconta la storia dell'uomo, di Turiddu ventenne, del suo rapporto con la sorella Mariannina, del suo coraggio e della sua ingenuità».

Già Mariannina, ovvero Tosca. «Una donna combattiva, una *pasionaria* — racconta la cantante — Una che è legata al fratello da un amore difficilmente spiegabile. La cosa strana è che sia io che Giampiero siamo figli unici ma da un po' di tempo ci comportiamo come due fratelli». Per una romana come Tosca, il lavoro per «Salvatore Giuliano» non finisce con le prove. «Sto cercando di imparare la sicilianità perché devo acquisire la fierezza delle donne siciliane, la loro capacità di parlare con gli occhi. E poi sto facendo un lavoro sull'accento, sulle intonazioni, sulle cadenze del siciliano ed è un bello sforzo».

Anche Ingrassia, per prepararsi al ruolo, ha fatto gli straordinari leggendo decine di pubblicazioni sull'argomento. «In questi giorni sto rileggendo «Io e mio fratello Giuliano» scritto dal nipote di Salvatore, Giuseppe Sciortino Giuliano, che ha raccolto i ricordi di Mariannina. Sciortino ci è venuto a trovare anche alle prove e ci ha dato alcuni consigli».

Ma tra cadenza siciliana e i riferimenti etnici che sfruttano l'uso delle percussioni, il musical non rischia di essere troppo locale? «Non credo proprio — conclude Ingrassia — La storia di Giuliano è internazionale. E poi è un personaggio vero, uno che parla direttamente agli uomini. È un personaggio affascinante, capace di incantare il mondo. Con me c'è già riuscito. Tant'è che la prima cosa che farò terminato lo spettacolo sarà andare a Montelepre, il suo paese d'origine».

I PRECEDENTI

Da Pipino a “Tano” e la mafia cantò il rap

IN PRINCIPIO era Tony Cucchiara col suo «Pipino il breve» e altre trasposizioni marcatamente siciliane. Era il 1978 e i teatri romani battezzavano un genere di musical siciliano. Poi ci pensò il Teatro Biondo, nell'87: strinse un'inedita alleanza col Sistica per rimettere in scena «Rinaldo in campo», favoletta risorgimentale con una coppia di comici come Burruano e Civiotti.

Ma nel '95, arrivò lui, Massimo Romeo Piparo. L'ex studente di Lettere, fondatore del Teatro della munizione di Messina, si inventò un «Jesus Christ Superstar», prima realizzazione italiana dell'opera rock di Lloyd Webber e Rice, cantata dal vivo e per giunta in lingua originale. Nacque così il musical siciliano: regista e interpreti messinesi, repertorio, canzoni e spirito assolutamente angloamericani. Il successo incoraggia Piparo a continuare su questa strada: e così vengono fuori «Evita», con Olivia Cinquemani, altra messinese, nel ruolo che Madonna aveva portato a cinema, e «Tommy» di Townshend. Insomma, il musical siciliano abita a Messina o quanto meno da lì è partito per lanciare la sua sfida a Roma e a Milano, dato che adesso Piparo lavora al teatro Nazionale di Milano dove, d'inverno, sarà di scena la sua «Febbre del sabato sera». E dall'esperienza del Teatro della munizione salta fuori anche Dino Scuderi, il musicista che firma la colonna sonora di «Salvatore Giuliano». Niente a che vedere con certi Martoglio e Liolà folk sperimentati dagli Stabili, risolti in un trapianto di tarantelle in un contesto di prosa.

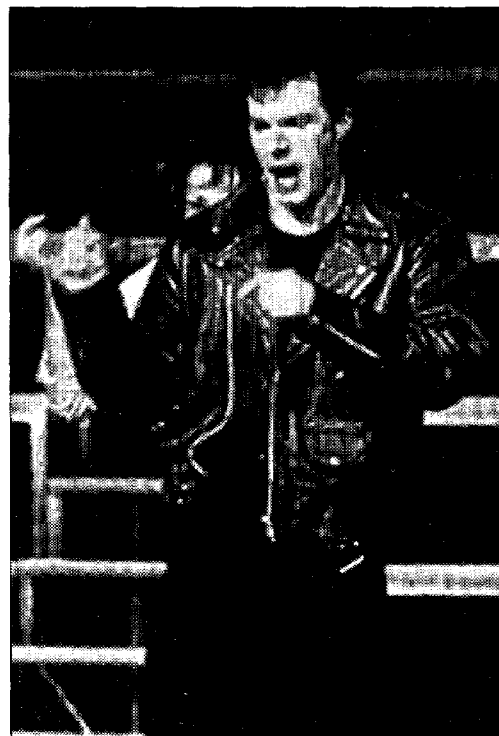
Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Ma il musical siciliano è riuscito a fare cantare e ballare persino la mafia: è stata Roberta Torre col suo "Tano da morire", a portare sul grande schermo finti boss e picciotti di borgata al ritmo del rap di Nino D'Angelo. Un maramo che ha non ha avuto bisogno di "Ciuri ciuri", e di vendemmie notturne per dimostrare che il musical, a cinema come a teatro, è solo difficile, non impossibile.

m.d.c.



Giampiero Ingrassia in un momento di "Grease"



Una foto del bandito Salvatore Giuliano

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

BOB DYLAN

Alla Rinascente di via Ruggero Settimo, presso Primafila, sono in vendita i biglietti per il concerto che Bob Dylan terrà al teatro antico di Taormina il 28 luglio. Costano 100 mila per la platea e 50 mila lire per la gradinata, più i diritti di prevendita.

TAORMINA**Verrà presentato quest'oggi
il «Taormina Filmfest»**

TAORMINA. (daga) Oggi alle ore 11, nella sala "Etna" dell'hotel "San Domenico", si terrà la cerimonia di presentazione del "Taormina Filmfest". Sarà Felice Laudadio, direttore della kermesse, ad illustrare ai presenti il cartellone della manifestazione.